

Consapevoli che tutto ciò che siamo ed abbiamo è del Signore

Giornata del ringraziamento

Nel segno dell'enciclica Laudato si'

Domenica 14 febbraio si celebrerà la Giornata oleggeese del Ringraziamento, il tradizionale momento di chiusura dell'annata agraria promosso da Coldiretti.

Giunta alla sessantacinquesima edizione, si terrà quest'anno a **Loreto**. Il ritrovo è fissato per le **ore 10,45** presso il piazzale della chiesa. Alle 11,15 seguirà la messa, con la presentazione, all'offertorio, dei frutti della terra. Al termine della messa verranno benedetti i mezzi agricoli. Gli agricoltori si riuniranno poi presso la Trattoria del Ristoro per il pranzo comunitario.

Al termine di un anno di lavoro, gli agricoltori vogliono presentarsi al Signore per benedirlo a causa dei frutti della terra e del loro lavoro, obbedendo così al comandamento: "Guardati bene dal dimenticare il Signore tuo Dio" (Dt 6,12). La dimenticanza di Dio è la peggiore disgrazia, perché dimenticando il Signore edificiamo la nostra vita personale e sociale sulla sabbia.

Ricordarsi del Signore significa custodire nella propria coscienza il senso della sua presenza attiva nella nostra vita quotidiana. "In Lui infatti noi viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At. 17,28) ed Egli mai "ha cessato di dar prova di Sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi di cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori" (ib. 14,17). E' questo il vero senso religioso che dimora in ogni cuore retto: la consapevolezza di dipendere in ogni istante dal Signore e di appartenere a Lui.

Ricordarsi del Signore significa mantenere vigile in noi la consapevolezza che tutto ciò che siamo ed abbiamo è suo puro dono. E la consapevolezza che noi abbiamo tutto dal Signore genera il ringraziamento continuo.

Il ringraziamento che domenica i coltivatori rivolgeranno nell'Eucarestia esprime dunque la legge fondamentale dell'esistenza di ogni persona umana che voglia essere semplicemente vera e giusta davanti al suo creatore. E ogni Eucarestia è essenzialmente rendimento di grazie rivolto al Padre in Cristo, per mezzo del quale Egli dona al mondo ogni bene.

Ogni anno, per la Giornata del Ringraziamento la Conferenza Episcopale Italiana diffonde un messaggio per invitare, non solo il mondo agricolo, alla riflessione e alla preghiera.

Il tema proposto quest'anno è "Il suolo, bene comune".

L'uomo, per vivere, dipende dal suolo. Era vero ieri e



resta vero oggi, pur con il grande progresso tecnologico. Se il suolo è fertile e offre prodotti alimentari in abbondanza, tutti vivono bene; quando diventa sterile si muore di fame, come succede ancora in non poche parti del mondo.

A questa verità richiama il messaggio dei vescovi italiani che si ispira opportunamente alla recente enciclica di papa Francesco, *Laudato si'*, nella quale il Santo Padre con molta forza invita tutti alla "cura della casa comune".

Il suolo sul quale viviamo e dal quale riceviamo nutrimento è veramente la nostra casa comune, che siamo chiamati a condividere nel modo migliore. Se la curiamo c'è spazio per vivere bene tutti. Se, invece, alcuni vogliono i posti migliori e buttano altri fuori di casa, come succede per chi muore di fame, allora a lungo andare vivremo male tutti.

La cura del suolo della terra è una delle principali responsabilità della nostra epoca che il Papa ha colto in tutta la sua gravità e per questo vi ha dedicato un'intera enciclica. Certo, per prenderci cura del nostro suolo ci vogliono cuore e mente.

Prima di tutto, il nostro cuore deve vivere con i sentimenti suggeriti da papa Francesco in un decisivo passaggio della sua enciclica: "Il mondo è qualcosa di più di un problema da risolvere; è un mistero gaudioso che contempliamo nella letizia e nella lode". Questo è stato il cuore di san Francesco che a tutti ha insegnato e continua ad insegnare la vera passione per madre terra.

Ma, oltre al cuore, è necessaria anche intelligenza per vincere quelle sfide che il messaggio dei vescovi italiani propone.

"Si tratta in primo luogo - scrivono i vescovi - di custodire la fertilità del suolo senza ricorrere all'eccessiva dipendenza della produzione agricola dai prodotti chimici".

- Si tratta anche di "prestare attenzione alle destinazioni d'uso della terra, che talvolta ne distorcono la struttura ecosistemica. Le comunità devono dotarsi di strumenti di valutazione e di

scelta per riconoscere e promuovere quelle iniziative individuali e di reti di soggetti che tutelando il suolo si aprono alla valorizzazione dei beni comuni. La prudenza dell'agricoltore, il bilanciamento tra progresso scientifico e consuetudini, tradizioni, che avevano al centro la durevolezza del rapporto uomo-territorio, vanno riconosciute e rivalutate".

- C'è, infine, l'esigenza - "di ripensare all'importanza delle politiche agricole per lo sviluppo dell'agricoltura familiare, là dove queste non esistono; nonché, ai loro processi di riforma dove esse esistono andando incontro all'agricoltore per quello che egli fa in una visione produttiva multifunzionale, sostenibile e attenta ai beni comuni; allontanandosi da logiche di sfruttamento intensivo sempre più slegate dal territorio". Sono riforme che "possono favorire un ritorno alla terra, in particolare dei giovani, un fenomeno che in Italia mostra segnali arricchiti da una splendida capacità innovativa, sia nei prodotti che nei processi, contribuendo a quella diversificazione dell'agricoltura che abbraccia forme di agricoltura sociale e civica, che introducono la "reciprocità" nell'agire economico".

Questioni complesse, che richiedono coinvolgimento, approfondimento e vigilanza attenta da parte delle comunità civili ed ecclesiali.

Questioni che ci sollecitano ed incoraggiano a celebrare con gratitudine e speranza la festa del ringraziamento, come abitatori e custodi responsabili della terra affidataci, facendo nostre le parole di papa Francesco: "Signore Dio, Uno e Trino, comunità stupenda di amore infinito, insegnaci a contemplarti nella bellezza dell'universo, dove tutto ci parla di te. Risveglia la nostra lode e la nostra gratitudine per ogni essere che hai creato. Donaci la grazia di sentirci intimamente uniti con tutto ciò che esiste. Dio d'amore, mostraci il nostro posto in questo mondo come strumenti del tuo affetto per tutti gli esseri di questa terra, perché nemmeno uno di essi è dimenticato da te".

e.v.